





# ENCICLOPEDIA ITALIANA

## DECIMA APPENDICE



ENCICLOPEDIA  
ITALIANA  
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

DECIMA APPENDICE



ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA

FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

ROMA  
MMXX



PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.

2020

ISBN 978-88-12-00876-6

© by SIAE, 2020, per Hito Steyerl, Óscar Tusquets Blanca, Peter Zumthor

Stampa

ABRAMO PRINTING & LOGISTICS S.p.A.

Catanzaro

*Printed in Italy*

ISTITUTO DELLA  
**ENCICLOPEDIA ITALIANA**  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

**PRESIDENTE**  
**FRANCO GALLO**

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**VICEPRESIDENTI**  
**GIOVANNI PUGLISI, DOMENICO TUDINI**

GIOVANNI AJASSA, DOMENICO ARCURI, MAURIZIO BERETTA,  
GIAMPIETRO BRUNELLO, EMILIO CAMPOS, LUCIANO CARTA, MASSIMILIANO CESARE,  
PIERLUIGI CIOCCA, DANIELE DI LORETO, MARCELLO FOA, MASSIMO LAPUCCI,  
VITTORIO MELONI, MARIO ROMANO NEGRI, SALVATORE ROSSI, ALESSANDRO TONETTI,  
FRANCESCO VENOSTA, SERGIO VENTO

**DIRETTORE GENERALE**  
**MASSIMO BRAY**

**COMITATO D'ONORE**

GIULIANO AMATO, Francesco PAOLO CASAVOLA, FABIOLA GIANOTTI,  
GIORGIO NAPOLITANO, CARLO MARIA OSSOLA, PIETRO RESCIGNO

**CONSIGLIO SCIENTIFICO**

ENRICO ALLEVA, LUCIA ANNUNZIATA, STEFANO BOERI, LINA BOLZONI,  
GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, MICHELE CILIBERTO,  
ESTER COEN, MARCO D'ALBERTI, JUAN CARLOS DE MARTIN, LUCIANO FONTANA,  
RENZO GATTEGNA, EMMA GIAMMATTEI, CARLO GUELFI, FERNANDO MAZZOCCA,  
MELANIA G. MAZZUCCO, ALBERTO MELLONI, DANIELE MENOZZI, ENZO MOAVERO MILANESI,  
NUCCIO ORDINE, MIMMO PALADINO, GIORGIO PARISI, GIANFRANCO PASQUINO,  
GILLES PÉCOUT, WOLFANGO PLASTINO, ALBERTO QUADRIO CURZIO,  
GIANFRANCO RAVASI, LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS, GIANNI TONIOLO

**COLLEGIO SINDACALE**

GIULIO ANDREANI, Presidente;  
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA, BARBARA PREMOLI  
STEFANIA PETRUCCI, Delegato della Corte dei Conti





# X APPENDICE DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

PROGETTO SCIENTIFICO  
TULLIO GREGORY MASSIMO BRAY

DIRETTORE SCIENTIFICO  
CARLO MARIA OSSOLA

CONSULENTI SCIENTIFICI  
Giuliano Amato, Sandro Cappelletto, Claudio Cartoni, Giulio Ferroni,  
Livio Sacchi, Mariuccia Salvati

REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE  
Monica Trecca

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ REDAZIONALI  
Francesca R. Scicchitano, Andrea Di Salvo

CONSULENTI DISCIPLINARI  
Daniela Angelucci, Fabio Catino, Luigia Lonardelli

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Mirella Aiello

PRODUZIONE  
Antonella Baldini, Monica Di Meo, Fabrizio Izzo

SEGRETERIA  
Carla Proietti Checchi

DIRETTORE DELL'AREA GESTIONALE  
Gerardo Casale

Ha contribuito con un servizio editoriale adHoc srl: Andrea Biggera, Gianni Bovini, Cecilia Causin, Claudio Censori, Aldo Antonio Cobianchi, Guido De Blasi, Mariano Delle Rose, Francesca Donati, Sara Esposito, Vanessa Iacoacci, Francesca Lotti, Maria Isabella Marchetti, Eloisa Mura, Tullio Ottolini, Cristina Pasqua, Vincenzo Piglionica, Pietro Giulio Riga, Aldo Roma, Luigi Russo, Laura Schettini, Lorenzo Trovato, Paola Vinesi; Daniele Cesarini, Simone Lucidi



## PREFAZIONE

Il lustro trascorso dalla nona Appendice (2015) conferma i «drammatici aspetti dell'ultimo decennio cui *era dedicato*» (p. XIII) quell'aggiornamento, come nell'introduzione si esprimeva il compianto professor Tullio Gregory, che si prodigò – sino all'ultimo giorno prima della sua scomparsa (2 marzo 2019) – a configurare questo nuovo lessico storico, nei lineamenti essenziali portando il segno della sua attenzione vigile e critica al presente.

Il 2015, in effetti, si aprì con l'attentato sanguinoso alla redazione parigina di «Charlie Hebdo», il 7 gennaio, e si chiuse con la strage (131 morti) rivendicata dal Daesh, il 13 novembre, al teatro Bataclan e in altri luoghi di Parigi, prolungando la drammatica serie di attentati iniziata con gli attacchi a Madrid dell'11 marzo 2004 (193 morti). Seguì la carneficina di Nizza, il 14 luglio 2016, festa della Repubblica francese, con il triste seguito di 87 morti. Ma la lunga scia dell'odio registra, d'altra parte, sulla traccia del massacro fascista di Anders Behring Breivik (attentato del 22 luglio 2011 in Norvegia, 77 morti), il nuovo insorgere d'esso, anche in questo lustro: il responsabile della strage di Monaco di Baviera del 22 luglio 2016, Ali Sonboly, aveva la foto di Breivik come immagine-profilo su WhatsApp (le date dell'attentato furono coincidenti). Brenton Tarrant, a capo del commando che il 15 marzo 2019 fece strage di fedeli in due moschee a Christchurch, in Nuova Zelanda, uccidendo 50 persone, confessò di essersi ispirato soprattutto a Breivik. La violenza dilaga, accresciuta dall'indifferenza: secondo i calcoli del Missing migrants project dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) nel mar Mediterraneo, tra il 2014 e la prima metà del 2020, sono morte oltre 23.000 persone.

È uno sguardo europeo-centrico, va riconosciuto, poiché i morti per fame e malattia sono ben più gravi nei continenti di maggiore povertà, e specialmente in Africa: il rapporto annuale *Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo* (Sofi 2019), a cura dell'ONU, registra che nel 2018 oltre 821 milioni di persone non hanno avuto cibo a sufficienza, rispetto agli 811 milioni dell'anno precedente.

Il bilancio statistico può fermarsi qui: e nulla assicura che nel prossimo decennio lo stato di salute dell'umanità possa migliorare, visti gli effetti mondiali della pandemia, in corso, da Covid-19, della quale non sappiamo ancora le cause né misuriamo pienamente la durata. E tuttavia già possiamo osservare che gli effetti del virus non si sono distribuiti uniformemente come l'aria che si respira: la tragica ripartizione dei morti ha replicato, accentuato, le diseguaglianze sociali, colpendo le più fragili esistenze poste ai margini, dagli anziani nelle case di riposo ai carcerati, dagli *slums* ai malati meno assistiti<sup>1</sup>. Se – come è stato detto autorevolmente – non si potrà più 'tornare a prima', non bisognerà farlo innanzi tutto per non aggravare, nella crisi economica che si annuncia, il profondo dislivello tra esistenze protette ed esistenze vulnerabili. Sarà anche più labile il discrimine tra sani e malati, tra contagiati e immuni: e occorrerà dispiegare una solidarietà nuova, in un equilibrio – ancora da trovare – tra precauzione e generosità. Il corpo riappare nella sua ineliminabile imperfezione, al di qua di concresciuti miti di *Bodybuilding* e procurabile immortalità.

<sup>1</sup> Cfr. D. Fassin [Institute for Advanced Study, Princeton, e Collège de France, Chaire annuelle de santé publique (2019-2020)], *L'illusion dangereuse de l'égalité devant l'épidémie*, «Fondation Collège de France», aprile 2020, <https://www.fondation-cdf.fr/2020/04/17/lillusion-dangereuse-de-legalite-devant-lepidemie/> (17 agosto 2020).

Come nei millenni trascorsi, l'umanità sa tuttavia mostrare, di sé, anche il lato migliore: lentamente l'uomo sta comprendendo che non 'la terra è dell'uomo' ma che 'l'uomo è della terra', figlio e custode; che essa è indisponibile allo sfruttamento cieco e che il troppo violarla si ritorce contro coloro che disprezzano il fragile equilibrio della biosfera. Alla Conferenza internazionale sul clima di Parigi del dicembre 2015 (preceduta dallo squisito apologo cinematografico *Demain* diretto da Cyril Dion e Mélanie Laurent) 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e vincolante sul clima mondiale; su quella scia, si registrano le molteplici iniziative della giovane Greta Thunberg (Stoccolma 2003: una dei *millennials* del nuovo secolo) culminate nel discorso all'ONU del 23 settembre 2019: *How Dare You?* [*Come osate?*]. Anche papa Francesco, con il Sinodo speciale per la regione panamazzonica (ottobre 2019), ha mostrato che un credere responsabile assume la cura di tutti i doni della creazione.

Se si prendono a misura tali parametri, i più universali, la terra e l'uomo, si può dire che l'inizio del XXI secolo prolunghi, semmai accentuando, dal terrorismo all'ecologia, alla crisi della politica, le linee di tendenza dell'ultimo quarto del XX secolo. Un 'aggiornamento', dunque, di così breve periodo, cinque anni, che cosa deve assumere per non cadere nella mera registrazione dell'effimero?

Aiuta la semantica stessa del termine *aggiornare*: il francese distingue, opportunamente, tra *mettre à jour* e *mettre au jour*, tra «attualizzare», registrare ed esaminare sino all'oggi, e «mettere alla luce del giorno», chiarire, elucidare, portare in evidenza: non basta, dunque, a un aggiornamento registrare sino al presente, ma occorre soprattutto far emergere le linee di tendenza, le spinte di lunga durata che attraversano il presente; compito arduo, ma che una Istituzione come l'Enciclopedia Italiana ha il compito di eleggere. Essa, nell'ultimo lustro, sotto l'impulso del Direttore generale Massimo Bray, dei Presidenti che lo hanno preceduto e di Franco Gallo, oggi Presidente, ha sviluppato ampiamente la propria piattaforma WEB, consultata quotidianamente da circa un milione di utenti, in cerca di informazione affidabile e di conferme convalidate dalla scienza; ha incrementato la propria attenzione alla scuola con una piattaforma interattiva adottata da molti Istituti in Italia, ha in programma di elaborare manuali 'europei' che superino la visione nazionale (e spesso nazionalistica) dei secoli XIX e XX, mentre oggi i giovani sono cittadini d'Europa, e del mondo.

Che cosa significa, dunque, fare storia del presente? Si tratta intanto di comprendere e rendere disponibile alla lettura collettiva ciò che l'ha condizionato: un problema che si pone, e si porrà ancor più nel prossimo decennio, sarà la scomparsa degli ultimi testimoni della Shoah; perdita che renderà drammatica la domanda di Paul Celan: «Chi testimonierà per i testimoni?» (più radicalmente nell'originale: «Niemand / zeugt für den / Zeugen», da *Aschenglorie*, in *Atemwende*, 1967). Senza un lavoro adeguato di preparazione della documentazione storica, l'immediato passato – dalla Seconda guerra mondiale in poi – resterà illeggibile per le giovani generazioni. Ma questo compito, già gravoso, non basta: non basta conservare e descrivere, occorre interrogare, continuare a interrogare: nessun documento descrittivo fu più ricco dei dodici volumi (1782-1788) del *Tableau de Paris* di Louis-Sébastien Mercier; e nessuno di quei *tableaux* provvido nel cogliere i sintomi della Rivoluzione che stava per iniziare. Il nostro compito – ha indicato con nettezza Italo Calvino – è 'estrarre' dal magma presente una tensione di durata: «L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà: se ce n'è uno, è quello che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio» (*Le città invisibili*, 1972, explicit).

Tale la sfida: in questo lessico vi sarà qualcosa che meriti di «farlo durare e dargli spazio»? La selezione è stata orientata da analogo intento, ci auguriamo; ma nulla durerà, neanche le parole più elette, se non prendono corpo, se non si incarnano, se non divengono abito etico. L'Enciclopedia ricapitola, certamente, dei saperi in un circolo visibile di letture, ma insieme deve aprire i varchi della *curiositas*, raccogliere in circolo la varietà multiforme degli accadimenti, delle scienze, dei comportamenti umani e degli spazi siderali, e garantire che lo sguardo del singolo vivente non sia vano, né superfluo, nel fluire del tempo e delle forme. Questa difficoltà – dell'offrire una vista panottica e a un tempo del sollecitare la pluralità prospettica di ogni singolo punto di vista – è stata ben presente ai redattori nello scegliere i lemmi, nel congiungerli in rinvii, nel mettere in evidenza nodi e *focus*: conferire una casa non è tanto disegnare una pianta catastale, ma offrire le chiavi per abitarvi.

Culmina qui un lungo ciclo, di quasi due secoli, volto a creare, attraverso il sapere enciclopedico, la coscienza nazionale italiana, dalla *Nuova enciclopedia popolare, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Arti, Storia*, pensata come una «statistica dell'incivilimento»<sup>2</sup> e pubblicata per tutto il periodo risorgimentale, dal 1841 al 1871<sup>3</sup>, sino alla nostra *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti* edita dal 1929 a oggi, per la rinata Italia. Nel tempo presente la nostra patria è l'Europa, come attestano i trattati vincolanti dell'Unione Europea, la moneta comune, il reciproco riconoscimento delle carriere universitarie, la libera circolazione delle persone entro i 27 Paesi che vi aderiscono, e come lo stesso Istituto della Enciclopedia Italiana ha illustrato nei tre grandi volumi recenti consacrati all'Europa<sup>4</sup>. Ma siccome non bastano i trattati a formare i popoli, se un emblema di questa nuova coscienza può essere scelto, lo proporrei nel gesto simbolico compiuto da Elisa Di Francisca (Jesi 1982) che, nei Giochi della XXXI Olimpiade a Rio 2016, dopo aver vinto la medaglia d'argento nel fioretto individuale, ha sventolato la bandiera UE, invocando l'unità dell'Europa per sconfiggere il terrorismo.

La tensione, infine, tra storia globale e percezione singolare è la ricchezza di ogni vera impresa collettiva enciclopedica; non saprei come meglio esprimerlo se non con l'apologo che Johann Peter Hebel delineò, nelle sue *Storie di calendario*, inserendo gli eventi grandiosi della fine dell'Antico Regime nella cornice modesta dell'infelice storia della morte di un giovane minatore e della fedeltà immutata della sposa promessa, gli anni passando secondo le stagioni e i mestieri: «Non fece più ritorno dalla miniera, e lei inutilmente quello stesso mattino orlò d'un bordo rosso una sciarpa nera destinata a lui per il giorno delle nozze, bensì, non essendo tornato, la ripose, e pianse per lui e mai lo dimenticò. Nel frattempo la città di Lisbona in Portogallo fu distrutta da un terremoto, e la guerra dei sette anni passò, e l'imperatore Francesco I morì, e l'ordine dei Gesuiti fu soppresso e la Polonia spartita, e morì l'imperatrice Maria Teresa, e lo Strunensee salì al patibolo, l'America si fece libera, e la potenza congiunta di spagnoli e francesi non valse a far cadere Gibilterra. I Turchi costrinsero il generale Stein nella grotta di Veterani in Ungheria e l'imperatore Giuseppe venne a morte anche lui. Re Gustavo di Svezia conquistò la Finlandia russa, e la Rivoluzione francese e la lunga guerra ebbero inizio, e l'imperatore Leopoldo Secondo scese anch'egli nella tomba. Napoleone conquistò la Prussia, e gli Inglesi bombardarono Copenhagen, e la gente dei campi seminò e raccolse. Il mugnaio macinò, e i fabbri picchiarono il ferro, e i minatori scavarono le vene di metallo nella loro sotterranea officina»<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> *Nuova enciclopedia popolare, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia, ecc. ecc.*, tomo I, *Gli Editori a chi legge*: «Chiunque si faccia attentamente a considerare la tendenza del secolo in cui viviamo e ad osservare come l'istruzione sia oramai divenuta un vero bisogno per tutte le classi della società, si convincerà di leggieri non potersi far cosa più utile all'universale, del diffondere quelle opere che offrono quasi un compendio di tutto l'umano sapere, e sono, per così dire, la statistica dell'incivilimento» (Torino, Giuseppe Pomba e Comp. Editori, 1841, p. V, *incipit*).

<sup>3</sup> Apparve dapprima, nel 1841, come *Nuova Enciclopedia popolare*; l'aggiunta di *italiana* ne fu il significativo coronamento risorgimentale, a partire dal 1856, sotto l'insegna della Società l'Unione tipografico-editrice. Basterebbe leggere la voce *Suffragio universale* per avere netta percezione del compito civile di quel progetto: «Dichiarando codeste cose, noi indichiamo abbastanza che il suffragio universale onde fu, più che espressa, confermata la secolare aspirazione della nazione italiana [scil.: 1860], va esente dalle critiche e dalle dubbiezze in ordine alla sua legittimità: tradizioni comuni, comunanza di sventure, unità di lingua, configurazione geografica, la più spiccata partecipazione ai medesimi fasti ed ai pronunciamenti più antichi come ai più moderni, tutto spingeva il popolo italiano a votare il plebiscito» (vol. XXII, 1865, p. 423). A quell'impresa sembra del resto riferirsi la nostra *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, che nella *Prefazione* al primo volume, ricorda: «Esse [scil.: considerazioni] bastano forse a spiegare perché il maggior tentativo di una enciclopedia italiana fosse stato fatto in Italia negli anni forieri del Quarantotto, nel più vivo fermento della ridesta coscienza nazionale del popolo italiano; e perché il disegno e il proposito della presente Enciclopedia siano maturati dopo la grande guerra in cui gl'Italiani, per la prima volta, dacché raccolti in unità nazionale, fecero esperimento di tutte le loro forze materiali e morali, e superarono la prova con una grande vittoria» (1929, p. XII).

<sup>4</sup> Si vedano i tre volumi: *Europa. 1. Un'utopia in costruzione; 2. Le sfide della scienza; 3. Culture e società*, diretti da Giuliano Amato, Enzo Moavero Milanesi, Gianfranco Pasquino, Lucrezia Reichlin et al., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018.

<sup>5</sup> Si cita da *Unverhofftes Wiedersehen* («Insperato ritrovamento»), in J.P. Hebel, *Storie di calendario*, a cura di G. Bevilacqua, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 272-79.

L'apologo porta alla luce anche la necessaria coscienza delle tensioni in essere, per ogni generazione, tra le varianti dell'agire umano (che nei millenni si sono sviluppate ampiamente, e in questo secolo sono governate dalle tecnologie informatiche) e le invarianti che sottendono il proprio *essere*: nei millenni poco si è modificato il ritmo umano tra la veglia e il sonno, tra il bisogno di cibo e ciò che cibo non è: il *Bread of Dreams* di Piero Camporesi. Di queste invarianti si sono fatte interpreti, nei tempi, le Lettere e le Arti: hanno modellato esemplarità, da Giobbe a Ulisse, che continuano ad agire nella memoria collettiva; e sebbene, per dovere di completezza, si siano dovute qui registrare voci di 'dispersione' di questa coscienza (poiché tale è il lustro in esame), nondimeno l'esigenza permane di interrogare oltre, nella durata.

Tutto è ancipite, tutto si accumula, ma bisogna sapere dove guardare – in alto, per quanto possibile: «C'è tanta nuova realtà / e ciò che è meraviglioso è diventato timido, / è difficile ritrovarlo, fissarlo nella memoria, / immortalarlo, eppure le alte / bianche nubi a più piani, / gli arroganti, fieri cumuli, trascorrono / sulla Francia e sulla Germania e sulla Polonia, / trascorrono su di noi e in essi si nascondono / fedeli uccelli migratori, gru e ciuffolotti, / dimorano in essi rondini, rigogoli, rondoni, / e anche le ferrate aereo- navi, / che ci uccidono o ci salvano. / Continuamente roteano su di noi / la morte e la salvezza»<sup>6</sup>.

Siamo convocati dal tempo, ma dobbiamo anche saperlo convocare, dinanzi a noi; l'anno prossimo sarà il settimo centenario della morte di Dante (1321): egli, dal Paradiso terrestre, eppure esule, vide scorrere la processione dei tempi umani e seppe farla sostare davanti ai propri passi: «fermandosi ivi con le prime insegne» (*Purgatorio* XXIX, 154). Perché si è sempre soli, e responsabili, di fronte alla storia.


CARLO MARIA OSSOLA

<sup>6</sup> Si tratta di *Biale żagle* («Le bianche vele») di Adam Zagajewski che cito da *Il "fuoco eracliteo" nel giardino d'inverno. Dieci poesie e una prosa*, trad. it. di M. Bruno, Rimini, Raffaelli Editore, 2016, vol. I, pp. 20-23.

DECIMA APPENDICE

VOLUME PRIMO

A-I

Il simbolo  segnala la presenza di un approfondimento all'interno di un lemma e nei rinvii indica in corrispondenza di quale lemma si trova l'approfondimento.

Il volume è stato chiuso in redazione nel mese di agosto 2020.